

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4758741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4886	Odontoiatrico
Vigili del fuoco	115	Segnalazioni animali morti
Cr ambulanza	5100	5800340/5810078
Vigili urbani	67691	Alcolisti anonimi
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sangue	4956375-7575893	Polizia stradale
Centro antiveicoli	3054343	Radio taxi:
(notte)	4957972	3370-4994-3875-4984-88177
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Coop auto
Pronto soccorso cardiologico	830821 (Villa Mafalda) 530972	Publici
Aids	da lunedì a venerdì 8554270	Tassistica
Aied: adolescenti	860661	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320649	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sanno
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	521462	Acotal	5921462
Acea: Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	46954444
Acea: Recl. luce	575161	S.A.F.E. (autolinee)	490510
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309
Nettezza urbana	5403333	Citycross	861652/8440890
Sip servizio guasti	182	Avis (autoleggio)	47011
Servizio borsa	6705	Herze (autoleggio)	547991
Comune di Roma	67101	Bicinoleggio	6543394
Provincia di Roma	67661	Coltali (bicli)	6541084
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	
Archi (baby sitter)	316449	337809 Canale 9 CB	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434
Aied	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444		

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



Al «Brancaleone» l'orrida cena di Peter Greenaway

Termina lunedì «Effetti speciali», la rassegna organizzata da «Filmstudio 80» presso la «Sala Rosellini» del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale 194. Dopo il percorso del «ruoco» degli esordi con gli incredibili e bizzarri film di Mielke, oggi sono di scena i capolavori del genere fantastico: King Kong di Ernest B. Schoedsack-Merian C. Cooper (ore 17) e Godzilla di Inoshiro Honda (ore 18.45). Segue, ore 20.30, per la sezione «Gli effetti speciali degli anni settanta-ottanta» Superman di Richard Donner-Mario Puzo. Le pellicole in visione domani, invece, puntano su «Mostri meccanici in grandezza naturale»: La conquista del Polo di Georges Méliès e 20.000 leghe sotto i mari di Richard Fleischer (ore 16); in lingua originale Der Golem di Paul Wegener-Carl Boese (ore 18.40) e Dracula di Tod Browning (ore 19.45). Infine il «club movie» dei giorni nostri Blade Runner di Ridley Scott (ore 21.15). Lunedì, ore 10, Frankenstein di James Whale.

Sullo schermo del «Tibur» (via degli Etruschi 40) è arrivata «Santi chi parla di Amy Heckerling e interpretato da John Travolta e Kirstie Alley. La divertente commedia è in cartellone oggi e domani a partire dalle 16.15. «Molly, una energica consulente fiscale in conflitto con l'amante sposato e traditore mette tempestosamente al riparo il figlio che aspettava con l'aiuto occasionale di un

attraente autista di taxi». Ma il regista dopo il parto non abbandona la mamma e il piccolino. Il neonato «parla» come Fantozzi e... Mercoledì e giovedì «Ritorno al futuro II» di Robert Zemeckis.

Al «Grauco» di via Perugia oggi e domani, ore 16.30, per i ragazzi «Pieno e il lupo e altri racconti di Walt Disney». Alle 19 due cortometraggi di Werner Herzog «La grande estate dell'insediamento Steiner» e «La sofferta».

Alle 21 di oggi «Speck notti» di Marleen Gorris (sottotitoli italiani); domani «Oghin Soma» di Kei Kumai (sottotitoli italiani). Il primo titolo del 1991 è «Polvere del sovietico Viktor Aristov» (del 1985 sottotitolato) in visione giovedì 3 gennaio.

Domani, ore 21.30, presso il Centro sociale autogestito «Brancaleone» di via Levanna 11 (Montesacro) proiezione di «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» di Peter Greenaway. «Il tutto si svolge in un ristorante extraluso: il cuoco è un francese, il ladro è il padrone della baracca, la moglie l'ha sposato più per denaro che per amore e nei ritagli di tempo (nei bagni o, più volentieri, nelle cucine) si intrattiene con un raffinato amante che è poi un cliente fisso del ristorante. Così il ladro la uccide e l'amante, la moglie consegna il cadavere al cuoco e glielo fa imbaldire in un'orrida cena in cui toccherà al ladro il piatto più indigesto». □Ma.ter.

Un metaforico bilancio della vita teatrale nella capitale 1990, la recita del nulla

ANDREA BELAQUA

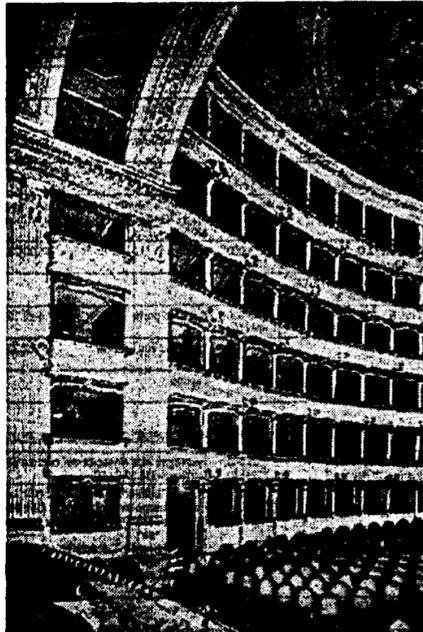
Sono seduto, abbastanza comodamente, nella platea del teatro Alberichino. Platea: si fa per dire. Sono gradoni bianchi di vecchio cemento che qualcuno ha coperto con dei cuscini neri. Il palcoscenico è vuoto e male illuminato: lo introduce un arco basso, fatto dello stesso cemento bianco dei gradoni. La luce si ferma sull'arco di proscenio. In basso, c'è una pedana di legno, coperta con una moquette nera. Stasera non si fa spettacolo. Per tutto quest'anno non è fatto spettacolo, sono anni che non si fa più teatro: in platea sono solo, sono rimasto qui quasi immobile per una decina d'anni, perché la chiusura del Teatro Alberico e del ridotto Alberichino mi hanno colto di sorpresa. Le autorità hanno serrato il portone verde, lassù, mentre ancora aspettavo l'ultimo spettacolo. E allora, invece di mettermi a schiamazzare inutilmente, ho preferito adattarmi agli umori di questa cantina. Meglio di niente.

Ho imparato a riconoscere il passare del tempo dai rumori che arrivano da sopra. So quando è giorno (perché di giorno passano molte automobili con i clacson spiegati) e so quando è notte (perché di notte i pochi passanti cantano, suppongo siano ubriachi). So quando è inverno (perché d'inverno la gente che abita

qui sopra porta scarpe pesanti che rimbombano dal mio soffitto) e so quando è estate (perché d'estate si sentono i rumori dei condizionatori d'aria). Qui la temperatura e la luce sono immobili: sono ben protetto dalle tempeste circostanti, per il sempi che fatto che ne sono troppo lontano. La luce è diffusa ma flosca: non è naturale perché è immobile sia di giorno sia di notte. So che qualcosa nel mondo è cambiato (in meglio o in peggio?) perché dai muri sento risonare sempre più forti i miaioli di quelli che immagino siano i televisori - sempre più numerosi e sempre più rumorosi - di quanti abitano nelle case di questo palazzo di via Alberico II. So che si avvicina la fine dell'anno perché di notte qualcuno spara petardi: ne riconosco perfettamente il frastuono. Lentamente arriverò anche a percepire i colori. Mi dispiace solo che non si faccia più teatro, altrimenti la mia condizione sarebbe invidiabile. Davvero: me ne sto seduto comodo sul mio sedere con le ginocchia attaccate alla ironia. Se passasse qualcuno ridebbero della mia indolenza: ma non avevo altra scelta.

Si avvicina la fine dell'anno, so che non dovrai cambiare nulla della mia quotidianità così solida, ripetitiva e meno precaria di quanto si possa im-

maginare: invece ho deciso di organizzare una recita di fine anno. Un grande spettacolo: dopo tutto sono in un teatro. Sarà una recita moderatamente grottesca e moderatamente moderna. Sul fondale immaginerò il ritratto di un personaggio che chiamerò il Grande Amministratore. Sarà un ritratto sul genere di quelli del Presidente della Repubblica esposti nelle Questure. Al proscenio, ci saranno altri due personaggi, che chiamerò il Piccolo Funzionario e l'Impresario Povero. I due parleranno, contorneranno e si spartiranno delle banconote, poi faranno delle casette di carta con le banconote avanzate. Infine, i due diventeranno piccoli, sempre più piccoli, pochi centimetri di altezza; e così, entreranno nelle casette fatte di banconote. Sul fondo, apparirà ancora un altro personaggio, che chiamerò il Misero Artista, al quale farò pronunciare le uniche battute dello spettacolo: «Io qui non ci torno più! Io qui non ci torno più!». Un riflettore illuminerà la porta della casetta centrale, poi buio, silenzio e più nulla. Anzi, no: la solita luce e la solita temperatura di sempre. Per tutto il tempo non avrò alzato la testa e non avrò ascoltato le parole mute dei due personaggi. Non mi sarà divertito - lo so già - e avrò immaginato solo un pessimo spettacolo. Ma devo avere pazienza: qui sono anni che non si fa teatro.



Miniriviste «a portar via» Il cinema si dà una mano

SANDRO MAURO

Costerà pure 10.000 lire, il cinema in prima visione (cioè quasi l'unico cinema possibile in città, a parte i tre cineclub e una dozzina di sale a luci rosse), ma almeno ci da da leggere. Impiante sulla cassa o nelle immediate vicinanze, è sempre più frequente trovare piccole cattedre di opuscoli e riviste, accumulati dal fatto di essere gratis e da quello di occuparsi esclusivamente di cinema (nei negozi di surgelati, d'altra parte, regalano guide su come cucinare i surgelati).

Alcune sono giovani, altre giovanissime: tra le prime figura Vivicinema, bel mensile d'informazione cinematografica, a cura della Federazione italiana cinema d'essai, che ospita una quantità di ampie schede critiche sui film «del momento» e poi interviste, informazioni sui festival e una sezione dedicata ai libri che a vario titolo hanno a che fare con la settimana arte: in tutto sedici preziose pagine stampate, a volte su carta riciclata, si pone esclusivamente come cassa di risonanza per quello che l'industria cinema decide di far uscire nelle sale, in una

d'essai, straordinariamente simile, nel formato 21x15 per le otto pagine, a quelle miniriviste utili a non perdersi neanche una virgola della messa domenicale. Realizzata a cura della sezione romana dell'Alce, questa minirivista è ormai un classico nel panorama della pubblicistica cinefila «a portar via», e contiene, a dispetto della sua piccola corporatura, una varietà sorprendente di cose: interviste con attori e registi e recensioni di libri, riviste, dischi e naturalmente film.

Ma la novità vera si chiama Primissima: delle riviste menzionate è parente ricca e, tutto sommato, lontana; basta un'occhiata al glamour smagliante di foto a colori e di pubblicità a tutta pagina che reclamizzano film americani per capire che questo «maggio della vostra sala cinematografica», spogliato di ogni pretesa critica e connotazione «d'essai», si pone esclusivamente come cassa di risonanza per quello che l'industria cinema decide di far uscire nelle sale, in una

indefinita zona di confine tra informazione e pubblicità, medesimo territorio battuto dallo speciale Che cinema al cinema curato dall'Associazione nazionale esercenti cinema (e patrocinato dal ministero dello spettacolo), fascicolotto anch'esso distribuito nelle sale e teso a presentare, film per film, la stagione 90-91.

A grandi linee è tutto qui questo curioso segmento dell'editoria cinematografica, non certo sterminato ma sufficientemente vario da poter cogliere qualche sfumatura. Non sarà un caso se sulle colonne di Primissima le piccole schede di presentazione, pur sbrigative per quanto riguarda il cast, recano immancabilmente il nome della distribuzione; se i film presentati sullo speciale dell'Anec sono tutti usciti, o ucciranno di qui a poco, mentre tra quelli segnalati sulle riviste d'essai, ce n'è più d'uno che non sarà mai baciato dalla fortuna di una distribuzione decente. O ancora se a vedersi su questi colorati depliant che ricordano Ciù i film sembrano tutti belli. Sarà per quella vecchia faccenda dello scazzarone, e di mamma sua.



Le riviste: sopra l'interno dell'antico teatro Argentina; a sinistra scena da «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante»; sotto Gabriella Ferri

Ferri: «Il palcoscenico è un vizio, chissà se tornerò»

Ritratti. Fra i miei incontri grande importanza ha avuto quello con Gabriella Ferri, amica autentica e artista fenomenale. Oggi vuole dedicarsi alla scrittura, a suo figlio, ai volti e ai fiori che dipinge. E al teatro. Con me ha sperimentato la sua prima regia e mi ha dedicato tutto il ritmo, la forza, la bellezza e il suo amore immenso per il palcoscenico. Un dialogo su passato, presente e futuro.



PINO STRABIOLI

Con un pacco di lettere firmate Giancarlo Fusco, Alfonso Gatto, Pasquale Prunas, Leonida Repaci e indirizzate ad altrettanti intellettuali ed artisti, Gabriella Ferri parte per Milano in cerca di fortuna insieme a Luisa De Santis. È il 1962. Da poco pubblicato un libretto di poesie, il suo desiderio è quello di entrare in una casa editrice anche come correttrice di bozze. «Venivo dai mercati e dalle strade di Roma dove vendevo lamette, biscotti e lacci elastici. Quando sono arrivata a Milano - dice Ga-

briella Ferri - fra le lettere ce n'era una indirizzata a Camilla Coderna, io e Luisa andiamo a trovarla, lei incuriosita ci fa un'intervista sulla verginità, dalla chiacchierata esce il nostro amore per la canzone romana, vuole sentire qualche stornello. Il giorno dopo siamo scritte a cinquecento lire (in due) all'Intas Club. C'erano fammecci, Gaber, Fo, Tenco, Andreassi, Nebbia. Escono i primi servizi giornalistici sulle «Romanine», la Cedema scrive: «Sono arrivate a Milano due ragazze in gam-

ba». Mike Bongiorno le chiama ospiti in televisione. «Ormai a Roma io e Luisa ci separiamo, volevo iniziare una ricerca vera sulla canzone popolare, provare a comporre, a Luisa non interessava. Intere giornate all'Archivio di Stato, fra la gente, nelle osterie, capivo che anche il repertorio più «brucido», quello delle galere, dei magazzoni, delle serenate del barcarolo, poteva essere rivisto. Come un meccanico mi metto a smontarlo e a rimontarlo alla maniera mia trovando in ogni canzone un mo-

mento di confessione, verità, disperazione o concilia». «Al vecchio Bagaglio di vicolo della Campanella mi si propone di sperimentare questo repertorio, accetto e per molti anni a mezzanotte vado lì a cantare. Alle 21 facevo il cabaret, satirico e leggero, non certo di sinistra, fra il pubblico l'Torlonia, tutta la Roma bene. A poco a poco riesco ad impormi fino ad ottenere uno spontaneo ricambio di spettatori, a mezzanotte quando entravo lo si alzavano i Torlonia e venivano a sedersi insieme alla Roma io e Luisa ci separiamo, volevo iniziare una ricerca vera sulla canzone popolare, provare a comporre, a Luisa non interessava. Intere giornate all'Archivio di Stato, fra la gente, nelle osterie, capivo che anche il repertorio più «brucido», quello delle galere, dei magazzoni, delle serenate del barcarolo, poteva essere rivisto. Come un meccanico mi metto a smontarlo e a rimontarlo alla maniera mia trovando in ogni canzone un mo-

Dopo il Bagaglio i primi Lp, le battaglie per imporre un repertorio e una personalità non studiati alla scrivania della Rca, nel '69 ospite a Sanremo in coppia con Steve Wonder («Se tu ragazzo mio»), l'uscita di «Ti regalo gli occhi miei» disco d'oro, primo in classifica per tre anni in Sud America, New York, Caracas, il matrimonio con Seva Borzak e nel '73 il grande successo tv con «Dove sta Zaza».

«È stato faticoso far capire alla produzione e al regista Antonello Falqui che si poteva fare spettacolo senza tacchi e lunette, ma con una pancia finta e le scarpe grosse, di sabato, in prima serata e in dialetto. Il pubblico, la critica, la mia convinzione che qualità e verità arrivano al cuore, mi hanno dato ragione». La Tiliina, Rosamunda, il valzer della topa, La pansa, inutile elencare... «La popolarità, la garanzia di proposte costanti, mi hanno viziata, ho iniziato in questi ultimi anni ad accettare lavori comodi, poco faticosi, non vo-

glio rinunciare a mio figlio, alla casa, agli amici. Cantare per me era toccare il cielo con un dito. All'improvviso, come quando si spegne una luce, ho visto il buio, una piccola morte interiore, non c'era emozione, il pubblico non mi terrorizzava più, non ero più disperata, non sentivo più il dovere di dovergli dire la verità». «Ormai sono grande, ho quarantotto anni e ho dato al mio lavoro crisi, insoddisfazione e solitudini. Ho toccato fino all'ultima nota, sarei falsa e non voglio esserlo. La mia carriera è pulita. Ho un grande desiderio di trasmettere ad altri il «metiere», voglio sedermi a dirigere gli attori. Tutti mi dicono che devo tornare a cantare, ma non ho nessuna intenzione di ripetere la poesia a memoria. Adesso scrivo, dipingo, scolpisco, ascolto la musica di altri, la mia è ammutolita. Non mi spaventa perdere la notorietà, mi spaventa l'idea di perdere il rapporto con lo spettacolo. Il palcoscenico è un vizio, chissà se ci ricadrò».

Villaggio Globale parole e musica

Continua la manifestazione indetta da «Radio città aperta». Al Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio), ancora per una settimana proseguiranno gli appuntamenti di musica, dibattiti, mostre e gli incontri con le comunità straniere. Stasera, alle 21.30, viaggio nella musica andina con il «Trenino delle Ande». Alle 23, invece, entrerà in funzione la discoteca per gli amanti di musica latino-americana. Continua intanto la mostra fotografica di Dario Colletti intitolata «Immigrati stranieri». Veniamo a domani. Joy Garrison e i Fuajia (funky-jazz latino) si esibiranno in concerto dalle 21.30. Per tutto il pomeriggio, invece, fino alle 22, è previsto l'incontro con la comunità somala. E per concludere l'anno non poteva mancare il fatidico veglione. Il 31, alle ore 22, inizia la festa. L'ingresso è libero, ma chiunque ha la possibilità di sottoscrivere.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Messeri e Dame, prestate orecchio a quest'annuncio: oggi, alla Quarta ora dopo le mezzodì, sullo Mons Capitolium, tenersi il connubio degli nubendi Rino e Ivana ai quali vanno gli augurissimi di tutta la cronaca de l'Unità.

Nozze. Alle ore 11.40 di oggi in Campidoglio si uniscono in matrimonio Claudia Cilli e Marco Padoan. Alla felice coppia tantissimi auguri da Sandra, Claudio e Alessandro Cilli, dai compagni della Sezione Pci di Cinecittà e dalla redazione de l'Unità.

Nozze. Oggi alle 11.30 in Campidoglio si sposano Gloria Schiavi e Giorgio Tennenti. Una valanga di auguri dai compagni della sezione Esquilino e dall'Unità.

Lutto. All'età di 90 anni è morto il compagno Sozio Paglia, iscritto al Pci dal 1921. Ai familiari le sincere condoglianze della Sezione Monte San Giovanni Campano e de l'Unità.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione Frosinone: presso sezione Sgurgola ore 20.30 Assemblea pregressuale.

Congressi: Castel Massimo ore 18 presso abitazione di Calicchio; Torre Caietani ore 20 presso abitazione del segretario; Trevi nel Lazio ore 16 in sezione; Veroli «Marsi» ore 15 presso Hotel Eder; Vico del Lazio ore 17 in sezione (Mori); Villa S. Lucia ore 15.30 presso ristorante Benito (Gatti).

Federazione Rieti: Congresso: Poggio Bustone ore 16 in sezione. Passo Corese 16 in sezione. Cittareale ore 16 in sezione.

Federazione Civitavecchia. Tofia ore 17 in sezione congresso.

Federazione Viterbo: Neul continua congresso. Monte Romano ore 16 in sezione cc. ingresso.

Federazione Tivoli. Cong. ass. Cineto ore 17; Licenza ore 18.30; Rocca S. Stefano ore 17.